

I Concorsi nazionali e la Formazione Professionale

GENNARO COMITE¹

Il presente articolo traccia una breve storia dell'esperienza dei Concorsi dei Capolavori promossi dal CNOS-FAP in questi anni, sottolineandone sia il valore formativo che l'importanza che rivestono nel rapporto con le imprese.

Il "Capolavoro" nella tradizione salesiana

Quando ci fu la prima riforma scolastica nel regno del Piemonte (1859), la famosa legge Casati, che portò all'istituzione della istruzione tecnica nel panorama scolastico italiano, Don Bosco aveva già avviato la sua sperimentazione attraverso quelle che furono le "scuole di arti e mestieri" prima, e poi le "scuole professionali": difatti, i laboratori di calzolai datano dal 1853; dei sarti dal 1853; dei legatori dal 1854; dei falegnami dal 1856; verranno poi i tipografi (1861) e i fabbri (1862). La legge Casati, infatti, non rispondeva ai bisogni delle classi più basse: teneva presenti principalmente le esigenze della media borghesia, di cui si preoccupava per formare i quadri dirigenti, attraverso le scuole tecniche, anche se, a giudizio di qualcuno, si diceva che "dopo averle frequentate, al massimo si poteva fare il fattorino telegrafico o lo straordinario in un'agenzia delle imposte"². All'istruzione professionale non si faceva neppure un cenno.

Di questo rapporto tra una riforma istituzionale (legge Casati) e una sperimentazione privata (Don Bosco) è stato scritto: "Tra l'antico modo di stabilire rapporti di lavoro tra capo d'arte, padrone di bottega, con gli apprendisti e il nuovo modello della scuola tecnica prevista dalla legge organica sull'istruzione, Don Bosco preferì percor-

¹ Direttore Nazionale CNOS-FAP.

² SOLDANI S., *cit.* in PRELLEZO J.M., *Scuole Professionali Salesiane*, CNOS-FAP, 2010, p. 14.

rere la sua terza via, quella cioè dei grandi laboratori di sua proprietà, il cui ciclo di produzione, di livello popolare e scolastico, era anche un utile tirocinio per i giovani apprendisti”³.

Di questa terza via si sottolineano soprattutto la metodologia (eminentemente deduttiva: dal fare si risale ai principi), lo stretto legame tra istruzione e manualità, il forte collegamento col territorio (espresso col laboratorio che produce e con gli artigiani che si inseriscono nel mondo del lavoro), la completezza di formazione (che non è soltanto avviamento al lavoro, ma formazione culturale e integrale della persona). Quest’ultimo elemento non è secondario nella costruzione di una “cultura del lavoro”, come viene continuamente richiamato nei documenti della Chiesa.

Don Bosco non si è preoccupato unicamente di “alfabetizzare” le classi più umili: il suo obiettivo era la formazione di persone complete.

Inoltre, nei laboratori salesiani, fin dall’inizio, si è puntato, sì, ad insegnare un mestiere, ma non si è trascurato di scegliere settori di produzione anche sulla base di concrete esigenze del mercato del lavoro, ponendo così le basi di un rapporto dinamico e flessibile tra l’apprendistato e un mondo del lavoro che cominciava rapidamente ad evolversi.

In questa originale impostazione hanno grande rilevanza alcuni accorgimenti pedagogici che stimolano la creatività degli allievi e favoriscono l’emulazione, elevando il livello formativo: esami, premi, incoraggiamenti, compartecipazione ai frutti del loro lavoro (la cosiddetta “mancia settimanale”), esposizioni generali e particolari degli oggetti realizzati durante l’anno scolastico. Accorgimenti pedagogici che, contemporaneamente, servono a dare visibilità all’esterno circa i metodi seguiti e i risultati ottenuti, non solo stimolando la beneficenza pubblica e privata, ma anche offrendo un modello alle istituzioni. Viene ricordata a questo riguardo la partecipazione alla grande Esposizione nazionale dell’industria, della scienza e dell’arte (vicino al castello del Valentino, a Torino) del 1884, dove le macchine tipografiche, presentate da Don Bosco, riscosero l’ammirazione universale per la novità e la modernità con cui si ponevano nel ciclo produttivo: una macchina faceva vedere il processo che, partendo dai cenci, arrivava al bel libro stampato. Don Bosco fece allestire uno stand con più di mille volumi di ogni testo e qualità, scientifici, letterari, storici, in tre lingue: italiano francese, spagnolo.

E così si continuò negli anni successivi, anche perché “nel Capitolo Generale dei Salesiani del 1886 (l’ultimo presieduto da Don Bosco) si deliberò che ogni tre anni si facesse una esposizione generale dei lavori realizzati dagli alunni in tutte le Case degli artigiani”⁴. Per esempio, la 2^a Esposizione di Valdocco (estate 1904), a cui parteciparono 58 Scuole professionali da tutto il mondo salesiano, offre un elenco dettagliato di “prodotti” realizzati dai giovani allievi, con lusinghieri aggettivi (“pregevolissimi lavori”, “artistiche produzioni”, “svariatissimi lavori”...). E così fu negli anni a seguire, soprattutto all’inizio del ‘900, per impulso di un grande Salesiano, don Giu-

³ STELLA P., *cit.* in PRELLEZO J.M., *op. cit.*, p. 13.

⁴ Cfr. PRELLEZO J.M., *Scritti e documenti di don G. Bertello*, p. 25.

sepe Bertello, che diede impostazione scolastico-formativa e organizzazione quasi manageriale alla Formazione Professionale salesiana: di lui si ricordano le “esposizioni generali” del 1901, 1904, 1910.

Insomma, al di là del termine (“capolavoro”), sempre nella tradizione salesiana si è abbinata la formazione al lavoro con questa visibilità esterna che ha imposto un metodo originale di proposta formativa sul territorio.

I Concorsi dei “Capolavori” del CNOS-FAP

La Sede Nazionale CNOS-FAP nel 2008, per la prima volta organizza a Roma i Concorsi nazionali (una proposta chiamata variamente “prova”, “esercitazione”, “manifestazione”, “rassegna”, “capolavori...”). La manifestazione raccolse allievi dei terzi anni del percorso di qualifica dei principali settori della Formazione Professionale dei Salesiani: meccanica industriale, meccanica d’auto, elettricità/elettronica, grafica, ristorazione, informatica. L’iniziativa si è prefissa, fin dall’inizio, tre obiettivi: stimolare, innanzi tutto, gli allievi a misurarsi con una prova, elaborata dai Formatori, d’accordo con le Imprese del settore, per far emergere le competenze acquisite al termine del percorso formativo. In secondo luogo, sostenere e incrementare il miglioramento del settore e di ogni Centro Professionale, nella linea dell’eccellenza, sempre richiamata come strategia e politica dell’Ente CNOS-FAP in questi anni, miglioramento dal punto di vista tecnologico e della cultura d’impresa. Infine, il Concorso è l’occasione privilegiata per consolidare e allargare il rapporto con le Imprese del territorio, che vengono chiamate sia nella fase di formazione dei Formatori, sia negli interventi in loco presso i CFP, sia nello svolgimento finale della gara, con conseguente valutazione e premiazione.

In questo modo negli anni si sono coinvolti Allievi e Centri in numero sempre crescente: nel 2008 gli Allievi partecipanti sono stati 50, provenienti da 30 CFP; nel 2009, gli allievi sono stati 87 di 32 CFP; nel 2010 gli Allievi sono stati 150 di 43 CFP; e nel 2011 gli Allievi sono stati 165 provenienti da 40 Centri: per un totale di più di 450 Allievi partecipanti in questi 4 anni. A questi si aggiungono un numero imprecisato (non meno di 120) di Formatori-Accompagnatori che hanno usufruito, durante la manifestazione, di particolari momenti formativi, oltre che sono stati vicini agli allievi per accompagnarli nel loro percorso formativo.

Quest’anno (2011) abbiamo voluto dare particolare rilievo alla manifestazione, celebrando come CNOS-FAP i 150 anni dell’Unità d’Italia, non solo con la scelta della sede a Torino, ma soprattutto col far vivere agli Allievi questo evento con particolari momenti culturali, come le visite guidate: impressionante è stata la compostezza e l’entusiasmo con cui, nella manifestazione finale, oltre 500 giovani, accompagnati dalla Banda della Città di Torino, hanno cantato l’Inno d’Italia. Però la scelta di Torino è stata voluta anche per celebrare un particolare compleanno: i 150 anni della prima Tipografia avviata da don Bosco, proprio in quei luoghi dove i ragazzi svolgevano le prove.

In questo modo, ponendoci nella linea storica di chi ci ha preceduto, abbiamo inteso valorizzare il passato e rilanciare l'attuale stagione della Formazione Professionale in Italia: la presenza del Ministro del lavoro e di Autorità regionali e provinciali, nonché di un folto gruppo di Imprese, ha voluto riaffermare questo ruolo di sussidiarietà che una istituzione, come quella dei Salesiani in Italia, intende dare alla costruzione del "sistema Italia".

Il valore formativo dei Concorsi

Il valore formativo e valutativo del Concorso ha ricevuto ultimamente un ulteriore impulso nell'ambito del nuovo approccio formativo basato sulle competenze, sollecitato specie da parte dell'Unione Europea, tramite il modello EQF (European Qualification Framework) che indica lo schema di riferimento comunitario per la definizione ed il riconoscimento degli apprendimenti. Entro tale quadro la competenza non è più intesa, come nel passato, come una somma di componenti (sapere, saper fare e saper essere), ma come una padronanza della persona dimostrata nell'azione: essa indica "la capacità dimostrata di utilizzare le conoscenze, le abilità e le attitudini personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale" (Unione Europea 2008). Una visione di natura antropologica che intende la "persona competente" come un soggetto dotato di autonomia e responsabilità, in forza delle quali essa è in grado di fronteggiare le sfide e i problemi della società delle conoscenze⁵. A questo riguardo, un opportuno sussidio didattico-formativo è stato preparato dal prof. Dario Nicoli, che serve da guida per formatori ed allievi nell'impostazione dei Concorsi.

Il valore formativo dei Concorsi è dato anche da altri due elementi da non sottovalutare e che qui consideriamo contemporaneamente.

Intendiamo parlare sia della ricaduta formativa dell'evento sui singoli CFP, sia dell'opportunità di formazione che in questa occasione si offre anche ai Formatori.

I Concorsi hanno una molteplicità di obiettivi: ma questi non sono secondari.

È tutto bello quello che si fa, tra l'entusiasmo generale e l'ancor più generale approvazione di chi ammira (Imprese e Autorità). Ma è giusto chiedersi come questo si traduce a beneficio di tutti i nostri Allievi. Riportiamo loro solo l'aspetto di coinvolgimento e di entusiasmo o sappiamo andare oltre? È quanto mai utile, per esempio, che le prove che vengono somministrate durante il Concorso ai pochi prescelti, vengano riproposte anche a tutti per farli cimentare con qualcosa di "più elevato". Ma il discorso è soprattutto da tener presente nella preparazione in loco. Lungi da noi l'assillo di preparare solo "alcuni" perché "vincano", ci preoccupiamo in questa fase di coinvolgere tutti nel miglioramento delle loro prestazioni. Noi non desideriamo che i partecipanti si carichino eccessivamente della preoccupazione della concorrenza: noi abbiamo sempre detto di non far cadere i nostri allievi (e i

⁵ Cfr. CONCORSO NAZIONALE, a cura del CNOS-FAP, 2010, p. 10.

nostri Formatori) nella psicosi di “essere i primi”, magari a tutti i costi... Un certo clima di competizione non fa male, e, opportunamente guidato, è sicuramente educativo. Perciò, è molto bello (anche se forse non da tutti condivisibile) quello che è stato detto, che cioè dopo i primi tre, che ricevono una borsa di studio, tutti vengono dichiarati a pari merito. Il nostro scopo è stimolare tutti all’eccellenza, perché a nulla servirebbe avere uno eccellente e gli altri... Perciò qualcuno propone anche che si possa arrivare a premiare tutto il Corso che in qualche modo è stato coinvolto nella preparazione del “capolavoro”, capolavoro che poi uno solo viene scelto a presentare nel momento nazionale. Ai fini di questa ricaduta, per fare un altro esempio, è molto utile, durante le prove degli Allievi, organizzare momenti formativi, a parte, per i Formatori.

Il Formatore è un mestiere complesso ed in forte trasformazione sul piano dei livelli di professionalità e di identità soggettiva, organizzativa e sociale. Una cosa è certa: non è un insegnante di serie B. Sollecitato da una parte dagli allievi, sempre più esigenti in campo tecnico e umano, e dall’altra dalle trasformazioni tecniche e tecnologiche, il Formatore si trova oggi a misurarsi con una realtà ampia e complessa, in cui i soli titoli accademici non bastano. “Per il Formatore c’è la necessità di una preparazione decisamente complessa nel senso di un intreccio fatto non solo di competenze tecniche e di sapienti dosaggi di cultura sociale ed organizzativa, ma specialmente di grande disponibilità umana e psicologica, perché il suo ruolo si svolge su più versanti: su quello psicologico, su quello delle relazioni umane e personali, sociali, organizzative, economiche e del mercato del lavoro”⁶. In questo senso non saranno mai troppe le occasioni di formazione che a lui si offrono per raggiungere tali livelli. Perciò la Federazione sfrutta anche l’occasione del Concorso nazionale per favorire questo continuo aggiornamento.

Le Imprese, che noi coinvolgiamo, sono molto disponibili a questa azione formativa per i Formatori, per cui il momento della gara nazionale diventa sempre più momento formativo per i Formatori, occasione anche di confronto per verificare tecniche e metodologie usate, difficoltà e risultati ottenuti, nella preparazione degli Allievi. C’è all’orizzonte un arricchimento di contenuti e di metodologie che scaturisce dalla comunicazione e dal confronto durante la fase nazionale. La ricaduta locale si ha anche, a livello di immagine, nel rendere visibile questo evento a livello locale. Molti Centri, per esempio, trovano l’occasione (sulla stampa locale o in manifestazioni di vario genere) per far risaltare l’eccellenza del Centro, riconosciuta attraverso questa prova nazionale. Questa visibilità è a tutto vantaggio di una informazione, che, a giudizio del Censis, ancora difetta in Italia ai vari livelli, soprattutto tra le famiglie (più del 60% dichiara di non sapere che esiste un canale parallelo alla scuola superiore) e gli allievi della Scuola dell’obbligo (attorno al 50% dichiara di non sapere che si può scegliere, dopo la Terza Media, tra due canali paritari). In questo modo il Concorso diventa davvero un termometro per lo sviluppo dell’eccellenza del Centro.

⁶ Cfr. *Le parole chiave della Formazione Professionale*, ediz. CNOS-FAP, 2007, pp. 106 ss.

Rapporto con le Imprese

Il rapporto con le Imprese ha avuto, soprattutto dopo il secondo dopoguerra, uno sviluppo significativo. Nella storia dei Salesiani sono rimasti di esempio i rapporti con il gruppo imprenditoriale dei Lanifici di Schio (Lanerossi), della Fiat a Torino, della Falk a Sesto S. Giovanni, di Mondadori a Verona, come di Magneti Marelli, Breda e Pirelli in varie zone, soprattutto del Nord... Alessandro Rossi (fondatore della Lanerossi) e Giovanni Agnelli (fondatore della Fiat) ebbero incontri con Don Bosco. Ma già nella seconda metà dell'800, a Torino si sviluppò una fitta rete di rapporti con la Direzione torinese delle Ferrovie, che era una delle principali imprese in questa città, che si rivolgeva ai Laboratori di Valdocco per assumere personale qualificato. Quanto questi rapporti abbiano influito a volte nell'impostare un modello di azienda più a misura d'uomo, sarebbe tutto da studiare.

Nella Federazione risale a circa 15 anni fa la spinta a creare reti territoriali con le Imprese per l'offerta formativa, prima per gli IFTS, poi con altri rami della filiera, sia per la formazione iniziale, sia per la formazione superiore e continua.

Il rapporto con le Imprese lo concepiamo non solo come bacino di possibile sbocco occupazionale per i nostri allievi, e non tanto come aiuto in termini di risorse economiche (sempre necessarie queste ultime in momenti di difficoltà economiche), ma anche come collaborazione nella fase della formazione, al fine di essere aggiornati sulle novità tecnologiche e di offrire una formazione rispondente alle necessità del mercato. In questo le Aziende sono molto interessate e disponibili, anzi sono le Imprese stesse che vogliono entrare in dialogo con i Formatori. Perciò ogni Accordo, che il CNOS-FAP ha firmato in questi anni con le Aziende, ha sempre previsto espressamente questo aspetto come punto qualificante⁷.

Nel *settore elettro* (elettrico-elettronico) esiste un Accordo particolare, stipulato ultimamente (19-2-2009) ma che durava dal 2001, con Schneider Electric, leader mondiale nella gestione dell'energia, che ha dotato vari CFP di attrezzature e materiale didattico adeguato, e collabora col CNOS-FAP anche per l'organizzazione del Concorso nazionale. Si inserisce in questo settore anche la Ditta De Lorenzo che opera a livello internazionale e vanta una produzione di pannelli didattici a misura delle nostre esigenze nel campo elettrico-elettronico.

Nel *settore informatico* la collaborazione è con CERTIPASS, società leader nel settore della formazione e certificazione informatica, che promuove sul territorio nazio-

⁷ A titolo di esempio si riportano qui alcune di queste Imprese: Assosolare (nel campo del fotovoltaico); DMG (nel campo meccanica industriale e macchine utensili); Domotecnica (nel settore del risparmio energetico); Heidenhain (nel settore meccanico); Siemens (nel settore elettrico); il Polo tecnologico Automotive comprende una trentina di Imprese nel settore auto; Aluscuola (nel settore della serramentistica); ENIPG (nel settore grafico e tipografico); Adobe (nel settore informatico); Piaggio (nel settore auto e motori a risparmio energetico); OMCN nel settore auto; Spagnesi nel settore carrozzeria; Bosh nel settore veicoli industriali, AICA (nel settore informatico); varie Aziende nel settore della ristorazione...

nale lo sviluppo dell'Information Technology e la certificazione informatica europea (EIPASS). Altro rapporto privilegiato la Federazione ha da anni con AICA.

Nel settore *meccanica d'auto* c'è un Accordo particolare (29 maggio 2008) con Fiat Group Automobiles, concretizzato in un Progetto, denominato *TechPro2* (www.techpro2), che ha portato, tra il 2009 e il 2010, all'installazione da parte di Fiat di circa n. 20 Laboratori in altrettanti CFP in Italia (la collaborazione, poi, si è estesa anche a Spagna, Polonia e Sud America) e che comporta anche l'intervento del personale tecnico di Fiat per la formazione dei nostri Formatori, formazione che si svolge periodicamente presso le strutture Fiat a Mirafiori, a Torino.

Ma il settore Automotive da anni ha organizzato un Polo Tecnologico dove confluiscono una ventina di aziende del settore, che, a vario titolo, sono coinvolti nella collaborazione col CNOS-FAP. E la dimostrazione più evidente si è avuta ultimamente sia con l'inaugurazione di un Laboratorio di Carrozzeria Auto a Roma, sia con l'avvio di uno studio di fattibilità per un progetto con Fiat Iveco.

Nel settore *meccanica industriale*, come ricordato più sopra, varie sono le realtà industriali con le quali la Federazione ha rapporti di collaborazione: in modo particolare Siemens, Castrol Lubrificanti, Sandvik utensili, DMG Macchine utensili, Delcam sistemi CAD/CAM, ENI S.p.A.

Conclusioni

Da quanto fin qui detto, emerge un modello di Formazione Professionale, così come lo si concepisce all'interno della Federazione CNOS-FAP, che coniuga preparazione a tutto campo degli Allievi e attrezzature tecnologiche adeguate, aggiornamento continuo dei Formatori e risposta al mercato del lavoro, rapporto con le Istituzioni e interazione con le Imprese del territorio.

È questo modello di Formazione Professionale, che trova nel momento del Concorso nazionale un'espressione privilegiata, che fa dire al Rettor Maggiore dei Salesiani, don Pascual Chávez, dall'alto della sua esperienza mondiale: "Se è un fatto che alle scuole professionali salesiane e alle loro esperienze si sono ispirate legislazioni di molti Paesi, Italia compresa, è pure introvertibile il grande contributo che gli exallievi salesiani – che nella scuola hanno appreso non solo un mestiere, ma hanno "imparato ad imparare" – hanno dato al sorgere ed allo sviluppo industriale di tanti Paesi europei ed extraeuropei" (*discorso ad Arese, 27 ott. 2006*).

